

IL LIBRO

Le notti in strada del "Digre" super-poliziotto

Autobiografia di Giuseppe Di Gregorio, quarant'anni tra commissariati e blitz, lontano dal "quieto vivere"

di Massimo Pisa

Quarant'anni di strada e di trucchi del mestiere, di criminali da inseguire e stanare, di minacce subite e di rischi mortali. Di sbirri come lui, Giuseppe Di Gregorio, ispettore di polizia da un mese e mezzo in pensione dopo una vita a girare commissariati e uffici della città, sanguigno e verace, che ha condensato le sue esperienze in un libro con un titolo che è già una sfida: *Poliziotto pentito*, pubblicato e stampato in proprio, un po' manuale operativo per cacciatori di malavitosi, un po' cazzotto nello stomaco di certa burocrazia. «Pentito - racconta "Digre", il nomignolo con cui è conosciuto da sempre, col suo inconfondibile accento siciliano - perché lo Stato, a quelli come noi, li tiene come numeri, senza riconoscere i meriti. Pentito per le scorrettezze subite, nonostante mi sia giocato la vi-

ta più volte per un arresto. Ma non sono certo pentito della stima degli amici, o del lavoro fatto per il mio vero datore. Che non è il capo della polizia, ma il cittadino».

Pagine a raccontare in prima persona, con gusto e ritmo da cronista, inseguimenti e operazioni delicate, storie dolorose di donne vittime di violenza ed episodi curiosi fino al grottesco di allarmi terroristici gestiti rincorrendo protocolli e consultazioni di funzionari anche se, come scrive Di Gregorio, "la bomba non aspetta". L'esplosione vera, l'episodio più doloroso, è rimasto fuori dal volume: «Quando saltò in aria l'appartamento di via Giovanni da Cermenate nel 2002 - ricorda - quello di Massimo Santoro che si era barricato in casa col gas, ero accanto al povero Paolo Scrofani. Avevo disarmato l'inquilino da solo, sono vivo per miracolo come altri miei colleghi ma quel giorno furono commessi troppi errori da



Effetto noir



Il volume

Di Gregorio, in pensione da un mese e mezzo, descrive in prima persona operazioni, arresti, minacce subite

chi decide». Mastica amaro, l'esperto ispettore. Ma per tanti poliziotti come lui, nei racconti e sulle pagine del libro, ci sono parole di affetto e stima nient'affatto scontate, Gigi Negro, Pietro Morelli, Alessandro Chiesa, Manfredi Fava, il compianto Alessandro Lemmo (giovane funzionario della Mobile morto durante un lancio col paracadute) e tanti altri, compagni di strada con un denominatore comune: «Voglia di fare, di uscire, di sacrificarsi. Purtroppo, di sbirri veri, come li intendo io, a Milano ne saranno rimasti una trentina, ma ci sono altri ragazzi che stanno venendo su bene, con occhio e stoffa per fare questo mestiere».

Poi c'è il lato oscuro della luna, i criminali dall'altra parte della barricata. Guardati negli occhi, ammanettati, ascoltati in discorsi che mettono i brividi: dal suo penultimo incarico, al commissariato Comasina, Di Gregorio venne trasferito per le minacce mortali,

durante un processo, da un membro della famiglia Tallarico. «Non è stata l'unica volta, e non puoi avere paura. Ma di personaggi da temere ne ho incrociati e presi, da evasi ed ergastolani come Bruno Turci e Vittorio De Vincenzi, a un killer di 'ndrangheta come Luigi Cicalessa che mi offrì cinquanta milioni perché lo lasciassi andare. A Carlo Zacco, cui saltai addosso molto prima che diventasse il criminale di spessore che conosciamo. Gente, come diciamo dalle mie parti, che di coltello nasce e di coltello muore». E che continua a popolare la zona nera della città. «Milano - conclude Di Gregorio - sarà sempre la città ideale per fare il poliziotto, il crimine si rinnova ma continua ad essere aggressivo. E la polizia non deve abbandonarsi al lento suicidio cui troppo spesso ho assistito, fatto di agenti troppo spesso in chat e funzionari innamorati del quieto vivere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MULTISERVICE AGRIPPA
FERRAMENTA srl

Ferramenta specializzata nella vendita di strumenti per professionisti o privati

Servizi

- Bulloneria
- Forniture
- Manutenzioni
- Duplicazioni Chiavi
- Intervento rapido
- Installazione



Multiservice Agrippa
Ferramenta P.zza Agrippa 4 20141 Milano
tel 02 9716 1561 - cell 340 71 69770